

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1956 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Abbonamento annuo L. 1.500  
Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Udine, 25 aprile 1968

ANNO III - N. 16

Direzione e Amministrazione: Via del Gelso, 15 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/c  
e/c postale N. 24/4031

## L'uomo giusto al posto giusto

Dice un motto (evidentemente straniero) «l'uomo giusto al posto giusto».

In Italia esiste una tradizione del tutto diversa. E i risultati si vedono: oggi, in una misura molto maggiore che ai tempi del fascismo, i posti di responsabilità sono ricoperti da fedelissimi del regime o almeno dai loro clienti.

L'intelligenza, la competenza professionale e l'esperienza tecnica contano meno che nulla di fronte ad una tessera di partito o alla raccomandazione di un papa-vero.

Per le cariche politiche si potrebbe anche prendere in considerazione, con qualche correttivo, un sistema del genere: dicono che solo un professionista della politica possa avere una visione sufficientemente vasta dei problemi, al di là dei limiti necessariamente ristretti del tecnico e dell'espresso.

Il fatto è che lo stesso criterio viene adottato, con la massima disinvoltura, anche in sedi che niente hanno a che fare con la politica.

Basta guardare ciò che avviene in Friuli: presidenti e spesso direttori di enti, banche, Consorzi, ospedali, ferrovie, istituti di assicurazioni, sono uomini di partito con preparazione tecnica nulla o scarsa. Talvolta perfino senza meriti politici, giovani sconosciuti o anziani trombati.

A quanto pare, il diploma di laurea o di abilitazione è cosa sorpassata e inutile.

Volente dirigere una qualsiasi cosa, dall'orto botanico alla flotta delle petroliere giganti, senza perdere tanti anni a scuola e nel lavoro? Iscrivetevi a un partito di governo e saprete tutto, automaticamente, come l'enciclopedia Tracuzzi messa insieme.

E non credete a quei reazionari che parlano di progresso scientifico e tecnologico, di incremento dell'istruzione universitaria e di altre sciocchezze del genere.

La Russia e gli Stati Uniti sfornano ogni anno, complessivamente 140.000 ingegneri?

Ebbene, noi sforniamo qualche centinaio di politici. E facciamo meglio di loro.

... ..

L'ultimo esempio dell'applicazione di questa brillante teoria, in Friuli, è recente.

In seguito a spostamenti al vertice, voluti dagli onnipotenti Meus e Mizzu (e qui ci vorrebbe un discorso a parte), i Consorzi Riuniti idraulici di miglioramento fondiario e di bonifica del Friuli sono rimasti privi repentinamente delle persone che li dirigevano.

Questo ente ha la responsabilità della bonifica idraulica della irrigazione di una vasta zona collinare, da S. Daniele a Givdale. Da esso, in fin dei conti, dipende in buona parte lo sviluppo agricolo di una bella fetta del Friuli.

Per dirigere questo Consorzio occorrono, com'è evidente, preparazione solida e grande esperienza.

L'assessore regionale avv. Co-

melli, avrebbe imposto la nomina di un giovane «tecnico», secondo lui preparatissimo.

Si tratta del dott. Paolo Braidà (ovviamente DC) da poco laureato in... legge e già direttore di una scuola per i lavoratori del commercio.

Noi possiamo giurare che il dott. Braidà sia un dottissimo commentatore del Corpus Juris. Ma abbiamo fondati motivi per ritenere che non abbia, per ora, la preparazione tecnico-amministrativa e l'esperienza per dirigere un Consorzio che avrà compiti assai complessi e importanti.

Per lo meno, non più preparazione di quanta abbiamo noi in lingua mandarina.

Ciononostante, una bella mattina il dott. Braidà si è alzato dal letto e si è trovato direttore del Consorzio. Contemporaneamente, per una specialissima illuminazione che un tempo era riservata ai prediletti dello Spirito Santo e che ora pare monopolio del DC-PSU, si è trovato padrone di tutte le cognizioni necessarie.

Ha così avuto la rivelazione di ciò che un comune mortale impara in molti anni: i vari tipi di terreno, la portata delle canalette, la capacità di aspirazione delle pompe e così via. Soltanto il giorno prima, si occupava dell'insegnamento della vetrinistica e della contabilità commerciale.

Ed ora dovrebbe essere in grado di rispondere ai quesiti che chiunque, tecnico o agricoltore, ha il diritto di rivolgergli.

... ..

E' un piccolo esempio di come si governa il Friuli (ed altri casi di inefficienza, sempre nei Consorzi locali, sono stati denunciati recentemente da «Friuli Sera» e da questo giornale).

Poi, magari ci si meraviglia che tutto vada a rotoli.

Noi del M.F. sfidiamo l'avv. Comelli e dimostriamo la competenza tecnica del dott. Braidà. Lo invitiamo a dimostrarci la regolarità della procedura seguita per la designazione del nuovo direttore del Consorzio Riuniti. E lo sfidiamo a dimostrarci che una scelta più oculata e opportuna non fosse possibile.

Lo ripetiamo da tre anni: basta con la partitocrazia negli Enti non politici! E' ora che l'opinione pubblica lo imponga.

Raffaele Carozzo

## Friulani!

Il 19 di maggio votate la vostra idea politica il 26 di maggio ricordatevi di votare FRIULI.

## I friulani sono veramente gli ultimi Puglie e Friuli a confronto

Al Sud i miliardi a noi le promesse

Chi si prende la briga di acquistare in una qualsiasi edicola il settimanale di politica, cultura e attualità «FATTI», diretto da Fabrizio Schneider, settimanale che è emanato dalla Democrazia Cristiana, potrà leggere l'articolo «A Bari è toccata solo una fetta della torta industriale pugliese». Il sottotitolo si sgrana in una serie di salienti frasi che preferiamo riportare interamente; eccole: Fino a poco tempo fa la città era accusata di prendere più di quanto le fosse dovuto. Le posizioni si sono ora invertite: Taranto col centro siderurgico dell'IRI, Brindisi con la Montedison petrolchimica Foggia con gli impianti della Lanerossi e dell'ENI sono passate in testa nella corsa al progresso. Lecce avrà il protosincrotrone della GEE - i baresi (la minuscola è nel testo, n.d.r.) adesso vogliono riguadagnare le posizioni perdute nella «Leadership»

della regione. — Questi i caposaldi dell'articolo che già ci fanno intravedere la massiccia azione dello Stato a favore delle Puglie, cosa di cui il Friuli neppure si sogna. Ma analizziamo altri punti dell'articolo.

«C'è chi sostiene, cedendo alla tentazione di un antico paradosso, che i pugliesi non esistono. La rivalità fra un centro e l'altro, è così accesa che l'unità regionale finisce sempre col caratterizzare più le speranze che la realtà».

E' facile rilevare come non siano solo i Friulani a fare del campanilismo ammettendo per ipotesi che ne facciano. Leggiti le rivalità sono evidenziate parecchio ma non pregiudicano per niente il fioccare delle industrie impiantate a ogni piè sospinto, nonostante che alla prova il Dott. Costa abbia detto che «potevano essere fatte più profittevolmente al

Nord» gli investimenti suddetti. Noi non siamo con la Confindustria che si sa quali impianti ha creato nel Friuli, dato che noi siamo in un Nord più Sud che Nord. Ma osserviamo i classici due pesi a due misure nel misurare una realtà pugliese e una realtà friulana. Del resto Bari con i suoi 350.000 abitanti e le sue 220.000 macchine in circolazione non ha tempo per invidiare Udine. Lascia questo compito a Lecce capoluogo del Salento che l'articolista così prospetta nelle future linee di sviluppo. «Ad ogni modo l'industrializzazione del Salento ha una grande speranza, ha potrebbe riformare le strutture economiche tradizionali: il protosincrotrone, la «grande macchina» per la produzione dell'energia atomica della CEE. C'è ancora una disputa sulla scelta della località. L'Italia non ha ancora deciso se proporre Doberdò (Trieste) (a noi pare che la provincia sia Gorizia e che Doberdò sia Friuli, almeno fino a quando durerà n.d.r.) o Nardò a 25 chilometri da Lecce. Ma i Salentini sono certi di vincere questa battaglia, per le «condizioni» più favorevoli». Così Mario GL. smondi su «Fatti». Per noi Friulani, se l'esclusione dovesse avvenire anche per le famigerate servizi militari, quale indennizzo riparerà il danno del mancato insediamento, capace di assorbire 5.000 addetti? E poi si ha il fantastico coraggio di pretendere che i Friulani tacciano sempre e votino come sempre.

Vent'anni di pura negativa difesa del proprio potere non compensano le mancate realizzazioni, lo zmembramento e l'avvilimento del Friuli, suddiviso in ulteriori province l'aumento dell'emigrazione, il declassamento di Udine e della Carnia, la sistematica trascuratezza dei valori culturali ed etnici del Friuli. I Friulani desideravano una politica di fatti, oggi siamo ancora alla politica di piano. Troppo poco. Ma sentiamo ancora come Bari, riprenderà la sua funzione di guida in una regione industrializzata, come oggi le Puglie. Ce lo dice lo stesso Giamoni nello stesso articolo: «Bari chiede la sua parte. Qualcosa ha già avuto: i complessi industriali che la FIAT, l'IRI, la BREDA e la IGNIS, costruiranno nella sua area per un investimento totale di cento miliardi (quattromila posti di lavoro). Ma è il primo passo, dicono a Bari». E qui terminiamo. Da noi ci sperano il miliardo elettorale per l'università alla vigilia delle elezioni regionali e politiche, un miliardo che dovrà sottostare ai nuovi eletti sia alla Regione che al Parlamento e al Governo.

Ci metteremo di nuovo a fare scarpette di tela carnialla e maschere di legno dipinte per ovviare alla disoccupazione e creare il benessere della johnsoniana «great society», votando umili, scondizionati e compatti per i soliti partiti nazionali, senza chiedere come Bari «qualcosa». E che «qualcosa»!



Il 26 maggio ogni friulano conscio dei problemi del Friuli deve votare FRIULI

## Il P.R.I. ci difende

Per la prima volta a livello di vertice di un Partito nazionale, in sede di programma elettorale, sono stati esaminati i problemi economici e sociali del Friuli, una delle regioni settentrionali che dà il maggiore numero di emigranti. Ciò è avvenuto nella riunione di sabato 5 aprile, alla Direzione del partito repubblicano.

«Come il P.R.I. si batte per una politica moderna in Sicilia — scrive l'agenzia Nuova Labor — così il Friuli ha bisogno dei repubblicani per un apporto concreto alla soluzione dei suoi problemi: una politica dei redditi e degli investimenti che sia in grado di controllare e dirigere il flusso dei capitali verso questa Marca di frontiera considerata più a parole che a fatti zona depressa; una politica a livello universitario necessaria allo sviluppo scientifico, tecnologico ed umanistico adeguata alle sue tradizioni e alle esigenze delle nuove generazioni; una riforma delle autonomie locali consona al ruolo che una regione a statuto speciale deve

svolgere. E' un programma, questo, che rientra nel quadro degli impegni generali comuni già accettato anche per la Sardegna ed ora per la Val d'Aosta con l'accordo P.R.I. - Union democraticque Valdotaiane, tanto più che in Friuli lo immobilismo è stato rotto dall'azione, ingiustamente definita qualunquista, del Movimento Friuli, ma che qualunque sia non è in grado di esprimere la pressione di una vasta base sociale, pressione divenuta sempre più costante ed intelligente, sicché da oggi diventa più costoso ma anche più nobile il privilegio della partecipazione al processo friulano di rinnovamento».

Evidentemente la verità si fa strada. Fa piacere che ad iniziare la strada della verità sia il P.R.I. che passa per un partito serio e pulito, anche se piccolo.

Non facciamo propaganda per nessuno, ma non possiamo far a meno di dire: «Grazie on. La Malifa. Un riconoscimento serio fa sempre piacere».



## LETTERE AL DIRETTORE

### Friulanità

Gentile Direttore, che cos'è la friulanità di cui parlate spesso? Come la difendete?  
Armando B.

Per rispondere ho scomodato il Palazzo e, sostituendo alla parola «italianità» la parola «friulanità» lo letto: «Essere friulano; l'essere conforme all'indole, al costume, all'arte, al pensiero, al sentimento friulano; sentimento schietto e orgogliosamente friulano».

Come la difendiamo? Attaccando anziché difendendo, come hanno fatto fino a ieri i Friulani.

Badi però che per noi la friulanità non è un sentimentalismo o un narcisismo o un ripiegamento o, se preferisce, una Maginot. E' un rimboccarsi le maniche per lavorare insieme anziché «di basso». E' un'apertura verso l'europeismo, non una chiusura nel provincialismo.

### Fischi vietati

Caro Ellero, Giro la Carnia quasi ogni giorno per motivi di lavoro e molte persone mi conoscono e sanzionano che non sono violento o sovversivo: diciamo che in Carnia sono di casa.

Domenica 7 aprile ero in piazza a Tolmezzo ad ascoltare i discorsi dell'architetto Dalla Marta, del cav. Martinis e dell'on. Moro, ed esprimevo i miei sentimenti con applausi e fischi come tanti altri. Improvvisamente, senza aver commesso alcun reato e senza crear pericolo per nessuno, sono stato afferrato per le braccia e tradotto in caserma.

E' permesso tutto questo o è arbitrario?

Cordiali saluti

Mario Comini

Si, purtroppo è permesso dalla legge di P.S. e dall'art. 654 c.p. ambidue degli anni 30. Dette leggi danno amplissime facoltà ai tutori dell'ordine di fermare non solo gli attentatori all'ordine medesimo, ma chiunque, a loro insindacabile giudizio, possa essere sospettato di volerlo turbare, anche con semplici fischi, come nel tuo caso!

Non so come si possano conciliare queste norme di legge con la vigente Costituzione. Devi ammettere però che sono molto comode. Non per te, naturalmente.

## ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO

Il 4 corr. l'ing. Schiavi e il signor Faleschini hanno parlato a

### Dogna

a una trentina di persone.

Lunedì 8 a

## Scrutto

di San Leonardo al bar Centrale, il geom. Gino di Caporiacco e il dott. Sandro Comini hanno parlato a cinquanta persone.

Il Sindaco di S. Leonardo, dopo aver dichiarato di essere amico del «quasi onorevole avv. Comelli», ha tentato una sparata retorica al termine della quale, evidentemente deluso del risultato conseguito, ha abbandonato la sala con quattro persone del suo seguito.

Martedì 9 a

## Sedegliano

nella locale trattoria «alle oche» il prof. Piacoreani e il dott. Comini hanno riscosso il plauso unanime di circa 130 persone.

Martedì 16 a

## Torreano di C.

presso l'osteria «al cacciatore» nuova conferenza del geom. di Caporiacco e del dott. Comini. Presenti quaranta persone.

Un giovane comunista ha criticato il M. F. perché, a suo giudizio, il Movimento dovrebbe proporre l'eliminazione delle servitù militari battendosi per l'uscita dell'Italia dalla NATO.

Il geom. di Caporiacco ha risposto che noi siamo per la riduzione delle servitù militari nel quadro di una strategia non ancorata a concetti napoleonici, per un proporzionale compenso al Friuli come area socio-economica, affermando che il problema delle alleanze militari è un problema di competenza del Parlamento nazionale.

Mercoledì 17 a

## Remanzacco

ospiti della trattoria «all'alt dei ciclisti», hanno parlato il geom. di Caporiacco e il dott. S. Comini davanti a quaranta persone.

E' stata resa la pariglia ai locali giovani D.C. autori di un non dimenticato o.d.g. contro il nostro Movimento.

## Il P.C.I. ha risposto

Il Partito Comunista Italiano ci ha inviato una lunga lettera in risposta alla nostra «Lettera ai partiti», pubblicata su questo giornale il 7 marzo.

Diamo volentieri atto ai Comunisti di essere stati gli unici a rispondere, dimostrando così di capire che il M.F. rappresenta una forza nuova e reale della politica friulana.

Il documento di risposta costituisce una lunga (6 cartelle dattiloscritte) disamina delle nostre proposte, filtrate attraverso la lente colorata dell'ideologia comunista il che, tra l'altro, comporta il trasferimento, su un piano più vasto di quello che noi ci proponiamo, di taluni problemi.

Sostanzialmente, benché d'accordo su alcuni punti, il P.C.I. rifiuta di aderire alle nostre proposte di accordo generale, perché, a suo avviso, la collaborazione presuppone un accordo nazionale ed una inversione della politica estera e interna dell'Italia: inversione che rappresenta un obiettivo che esula da quelli che noi ci proponiamo di raggiungere.

Va da sé che non possiamo essere d'accordo: per noi il problema centrale, l'unico proble-

# IL CONGRESSO DI NEUROCHIRURGIA Come si valorizza Udine

A settembre capiranno che non abbiamo perso soltanto la Facoltà medica

Il 19 e 20 settembre di quest'anno, la Società Italiana di Neurochirurgia terrà il suo 19.º Congresso a Udine.

La scelta della nostra Città, come sede del Congresso, non è certo casuale: costituisce, per essere precisi, il riconoscimento della esistenza in Udine di un reparto neurochirurgico di primissimo ordine, diretto dal prof. Corrado Cecotto.

La relazione ufficiale del Congresso sarà tenuta dal prof. Cecotto, il quale tratterà il seguente tema: «Le malformazioni mielovaterali».

Così il Friuli, una volta tanto, sarà conosciuto e ricordato non solo per la indiscussa bravura dei suoi operai ma anche per l'ingegno di qualche uomo di scienza.

La nostra Città ospiterà non solo i più celebri neurochirurghi italiani ma, addirittura, alcuni dei più famosi nel mondo.

E' infatti assicurata la presenza degli americani prof. Patten, ordinario di anatomia dell'Università del Michigan e del prof. Lash dell'Università Medica della Pennsylvania. Dall'Inghilterra arriverà il prof. Zachary, neurochirurgo pediatrico del Sheffield Hospital di Sheffield; dalla Jugoslavia il prof. Kostic dell'Università Medica di Belgrado e tanti altri dalla Spagna, dalla Francia e dalla Germania.

La Facoltà di Medicina, se fosse stata istituita a Udine, avrebbe «clamorato» decine di Congressi, con i vantaggi, per Udine e per il Friuli, che ognuno immagina.

Quindi, tutti coloro (politici in testa) che si sono battuti contro l'istituzione della Facoltà di Medicina a Udine, hanno tradito il Fri-

li e contribuito al ridimensionamento della nostra Città.

Anche questo dovrebbe essere un conto da saldare il 26 maggio prossimo.

Gianfranco Ellero

## PROBLEMI ALLA SBARRA

### Gli ultimi

Questa volta ci piace «dir bene» della Televisione Italiana.

Sabato 13 aprile per la prima volta nella storia gli Italiani hanno visto il vero volto del Friuli. E il merito spetta alla TV per aver messo in onda il film «Gli ultimi».

Com'è noto, il film ritrae il Friuli povero e oppresso di trent'anni fa. Un Friuli non tanto diverso da quello di oggi, specie se si compara il nostro lento progredire al boom di altre regioni italiane. Non c'è dubbio infatti che, in senso relativo, il Friuli ha perso terreno nell'ultimo trentennio!

Comunque, grazie all'arte di David Maria Turoldo, quel Friuli che due recenti «servizi» televisivi non avevano «scoperto» è balzato imperioso alla ribalta la vigilia di Pasqua.

Sappiano che molti «brontosauri» non hanno gradito l'iniziativa della TV.

Ma per noi del Movimento Friuli, l'uovo di Pasqua non poteva nascondere una sorpresa migliore.

### Correttezza

Il dott. Spadolini, Direttore del «Corriere della Sera», il 6 aprile ha pubblicato (con titolo: «Movimento Friuli» su due colonne!) una lettera di rettifica inviata dal nostro Presidente in seguito ad un articolo apparso sul «Corriere» il 3 aprile.

Il corsivo di commento è del signor Mario Cervi, il quale si dichiara preoccupato perché teme che il nostro Movimento possa degenerare e diventare «separatista».

Ci sembra addirittura superfluo assicurare il signor Cervi che noi siamo italiani e dispostissimi a dimostrare che lo siamo sempre stati e sempre lo saremo.

Sappia, però, che proprio in cambio della nostra indiscussa e indiscutibile dedizione alla Patria comune, siamo decisi a uscire dalla attuale depressione economica e culturale con l'aiuto dello Stato.

Sappia ancora che le accuse che egli ha puntualmente riportate nel suo articolo del 3 aprile, provengono proprio da gente che, sentendosi minacciata nella propria posizione di potere dalla nostra azione, diffonde artatamente calunnie di ogni genere.

E cogliamo l'occasione per prendere atto della seguente frase che ci onora:

«Le critiche al Movimento Friuli non significano né che tutte le rivendicazioni siano inconsistenti, né che manchino nelle sue file uomini sinceramente preoccupati per l'avvenire della provincia di

Udine e alieni da qualsiasi velleità separatista e antinazionale...».

Faccia il lettore un paragone fra il Direttore e il Giornalista del «Corriere della Sera» e altri direttori e altri giornalisti che scrivono in casa nostra, e tiri le conclusioni.

## L'emigrazione secondo Mizzau

La sera del 21 dicembre scorso il dott. Alfeo Mizzau (DC), nel corso di un dibattito al Centro Ricerche e Studi di Udine, ha affermato candidamente che il Piano Stopper non fa previsioni pessimistiche sul problema dell'emigrazione friulana, come alcuni ritengono: anzi il Piano, secondo lui, prevede un rapidissimo riassorbimento del nostro 80.000 emigranti e addirittura una immigrazione di lavoratori dal Sud, dato che i posti di lavoro nelle industrie saranno superiori alla disponibilità di mano d'opera friulana. Questo Bengodi entro il 1970.

Di fronte a simili sparate, l'uditore è rimasto allibito.

Infatti, o il dott. Mizzau non ha letto il Piano Stopper (e allora non si giustifica il suo lauto atterrito di consigliere regionale), o ha imbastito una favola per coprire il suo collega Stopper.

Dopo aver disinvoltamente affermato che l'emigrazione è un «fenomeno fisiologico» (cioè, in parole povere, che deve continuare), il Piano Stopper prevede, con gli ultimi ritocchi, la creazione di 5.600 nuovi posti di lavoro nel quinquennio in corso, a parte gli spostamenti di lavoratori da un settore all'altro ed è evidente che, in tali spostamenti, l'incremento di un settore — industria, ad esempio — compensa le perdite della agricoltura.

E' da notare, ancora, che nel dicembre scorso — cioè al momento della sparata Mizzau — il Piano parlava di appena 2.800 nuovi posti di lavoro.

Come si vede, siamo ben lontani dai 120.000 nuovi posti che sono necessari — lo dice anche Stopper — per una piena occupazione in Friuli.

Attendiamo quindi di sapere dal dott. Mizzau se, per caso, non pensa di creare i 114.000 posti mancanti con qualche fabbrica di bozzoli di plastica.

## «Carnia domani»

Visto che la Carnia è «senza voce» (giornalistica) il Circolo universitario culturale carnico ha pensato bene di rompere il ghiaccio con un numero unico intitolato «Carnia domani».

La pubblicazione assume, a nostro modo di vedere, una notevole importanza, perché il Circolo non è composto dai soli studenti universitari, ma è aperto (e frequentato) dagli operai, dai commercianti, dai professionisti, ecc.

Particolarmente centrato il fondo, intitolato: «Unità che non è qualunquismo». Complimenti e auguri.

Bruno Damiani  
Direttore responsabile

Gianfranco Ellero

Direttore

Raffaello Carozzo

Editore

Tip. Grafica Moderna - Udine



# I confini storici del Friuli

Il barnabita Basilio Asquini premetteva al suo libro «Uomini illustri del Friuli», stampato a Venezia nel 1735, una Breve Notizia dell'istoria del Friuli, che qui si producono in parte per sottolineare il peso che sempre la nostra regione ha sopportato.

«La Provincia del Friuli, se per essere la Porta principale d'Italia, per cui portaronsi tanti Barbari all'eccecidio di essa, fu negli antichi tempi a lagrimevoli disavventure soggetta; fu però mai sempre di memorabili avvenimenti feconda. Essa, che al presente conta in giro duecentosessantatré Italiane miglia; e che a per confine a Settentrione i Norici gioghi, a Meriggio l'Adriatico, a Levante il Timavo, e le Carniche Alpi, a Ponente per fine La Liventia, che dalla Marca Trevigiana la separa; in altri tempi ancora più dilatati i suoi limiti misurava. Le Genti più antiche, che l'abitavano, si furono gli Etoi, e gli Euganei, quali trovarono il distretto, che si corona al Timavo, già venuti, come supporre si dee, da Spina Città de' seguaci di Diomede su uno de' rami del Pò, nel quasi a lui opposto lido, innalzata; quale per testimonianza di Strabone, su tutto l'Adriatico seno sua possanza distese.

Resero essi illustrar il nostro Fiume con un Tempio eretto al suddetto Eroe di memorabile struttura, come il suddetto Autore si esprime, colle rovine del quale Vodarico Patriarca di Aquileia innalzò l'anno 1112. l'altro a S. Giovanni, che alle sorgenti dell'accennato fiume ancora sussiste...

Il restante del Paese era dagli Euganei tenuto, nazione in Toscana dall'Asia approdata, dove sotto il nome di Etrusciti giù le fondamenta di un'illustre Dominio, quale in progresso di tempo, quasi tutta l'Italia, da un capo all'altro comprese...

Questi Euganei poi assieme cogli Etoi, furono Veneti detti, qual voce valeva una volta lo stesso, che Marini, o Maritimi...

Parte però di questi Veneti, cioè quelli, che tra l' Timavo, ed il Sile, sua dimora facevano (questo Fiume, che altre volte scorreva nell'odierno Sile, ora Piave vien detto) furono sottomessi dai Carnuti, quali anche Carni nel proprio primiero Paese, Celtica chiamato, si dissero; e lasciato l'antico nome di Veneti, anch'essi lunga età Carni appellaronsi... Molto ampiamente adunque di là delle Alpi conviene, che il Paese de' Carni posseduto si dilatasse; poichè si lontan ne scorgiamo i vestigi, il cui nome dopo tanti secoli non è potuto in quelle parti diradicarsi; mentre ancora oggi di i loro nomi, o in tutto, o in parte almeno qualche cosa di quello de' Carni ritengono, come in quelli della Carniola, Carintia, e Carso chiaramente si viene a conoscere... Il Sile senza dubbio fu ad Occidente il confine de' Carni; ed a Plinio in questo particolare dessi credere più, nella stessa Venezia alla luce venuto. Egli adunque per confine de' Carni all'Occaso stabilisce il Sile, e per prima Città de' medesimi, da quella parte nomina Altino, quale alle foci del suddetto Fiume si ergeva. A Plinio sottoscrivono il P. Arduino, Leandro Alberti, ed ultimamente il Marchese Maffei nella sua Verona illustrata; qua-

le ai Veneti ad Oriente per confine il Sile vi appone, benchè più anticamente, cioè avanti, che venissero i Carni, quando parla de' Cavalli Sissamofori detti, egli connota, che si stendessero fino al Timavo; onde vanno di gran lunga errati quelli, che ai Carni per Occidental confine il Tagliamento vi assegnano; ma più degli altri il Sigionio, che non più oltre del Natissone li avvanza... Quando i Calsalpini Carni, cioè quelli, che una parte della Venezia in suo potere ridussero, fossero da' Romani sommessi, non si dà da Livio alcuna certa notizia, mandando quei Libri, in cui ciò legger dovrebbe; è però certo, che furono coll'Armi domati, e non per confederazione, come i Veneti, alla Repubblica Romana congiunti. Argomento di ciò si è, l'esser stata la Campagna loro tra' Coloni divisa; locchè non advenne all' Veneti, che amichevolmente con loro si erano. Ne' Carni di quà de' Monti cinque Colonie in questi tempi da alcuni all'Istria si attribuisca, massimeché della Friulana Favella anch'essa comunemente si serve, perchè fu veramente Città dell' Carni...

L'autore di questo passo era nato a Udine il 21 maggio 1682. Apparteneva alla famiglia dei conti di Fagagna, il suo nome di battesimo era Girolamo. Curò molto le ricerche numismatiche ed archeologiche, la sua collezione di monete antiche, greche e latine, ammontava a quattromila pezzi. Insegnò umanità e teologia a Lodi e a Udine.

Curò, con vero affetto di figlio, la storia della Piccola Patria includendo anche leggende e basandosi su riferimenti storici raccolti da precedenti storici.

La netta delimitazione dei confini del Friuli: Liventia - Isonzo, è validissima e dal lato storico e da quello linguistico. Per diretto controllo personale il friulano era parlato alla periferia di Portogruaro fino al 1930.

La carta geografica bilingue del Friuli, edita dalla S.F.F. riporta anche la denominazione friulana di Muggia.

Dallo scritto riportato risulta evidente il progressivo incameramento di parte del Friuli occidentale tentato dalla Repubblica veneta, ma in Friuli essa poté solo costituire delle isole venete rimaste tali fino alla caduta della repubblica.

Un furlan

# Storia della letteratura friulana

## I minori dell'800

Assieme ai due grandi nomi dello Zorutti e della Percoto, il secolo XIX diede al Friuli anche una schiera nutrita di letterati minori e di studiosi. Tra questi ultimi è doveroso ricordare soprattutto l'Ascoli, lo Joppi, il Leicht e l'abate Giulio Andrea Pirone, che si dedicarono con amore e rara competenza allo studio dei testi friulani e alla loro valutazione critica. Alla schiera dei primi appartennero invece una infinità di nomi.

Tra i più significativi di essi è senza dubbio Florindo (o Floreano o Fiorendo) Mariuzza (1766-1841) di Camporotondo, di professione contadino e calzolaio, per i suoi versi geniali e caratteristici, fatti soprattutto per essere cantati con accompagnamento di chitarra e mandolino.

I temi trattati dal Mariuzza sono i temi amorosi, che egli ripropone con assoluta schiettezza di intenti e di vocaboli, cadendo alle volte nel licenzioso e nel banale.

Altro cantore popolare di interessante personalità è Giovanni Battista Gallerio (1812-1881), parroco di Vendoglio, il quale concepì la funzione della poesia soprattutto come educativa, didascalica e quasi epidittica. Egli non compose opere di grande rilievo, e si limitò soprattutto a soggetti religiosi trattati nella lingua semplice del popolo; seppero comunque dare in diverse occasioni un buon apporto alle lettere friulane.

Alla schiera dei due precedenti appartiene il farmacista Giuseppe Ferdinando del Torre (1815-1894) di Romans d'Isonzo, il quale si interessò per tutta la vita dei problemi della cultura e della divulgazione delle opere letterarie e di notizie utili, mediante scritti di facile lettura. Scarsa è la sua produzione artistica e in genere chiaramente ispirata a desideri di insegnamento. Anch'egli, però, riuscì in qualche momento a darci pagine di buon friulano.

Dotato di una personalità più forte del precedente fu certamente il goriziano Carlo Favetti (1819-1892), la cui vita fu un continuo calvario di conulanze e di esili; per motivi politici. Fervente anti-austriaco egli fon-

dò «Il giornale di Gorizia», sul quale portò avanti la sua coraggiosa campagna. Si laureò in legge nel 1846 e si dedicò alla carriera di pubblicista con slancio sincero, e da questa derivò una deportazione a Graz, sei anni di carcere duro nel '66 e un esilio a Venezia nel '68. Senza mai temere per la sua vita, e incurante dell'ambiente infido e austriacante in cui viveva, strinse numerose amicizie con giovani anti-austriaci, fra i quali c'era anche il sopra nominato Ascoli. Celebre molto più per la sua opera giornalistica e patriottica che per le sue composizioni, Carlo Favetti ci lasciò un esiguo numero di poesie valide, nelle quali egli esprime la sua nostalgia per la lontananza degli amici e della terra natia. Ispirato a questo motivo è il sonetto che qui riportiamo.



A TITA BRESSAN

Oh Tita me, iò sò ca desperat!  
Mi macia il mont, il plan e la  
[colina  
dula che sòj nassut e 'i ai pas-  
[sat  
de la me vita una ridint matina.  
Quant mal, dal rusignùl acom-  
[pagnat,  
larai sul mont di Santa Cate-  
[rina,  
a contempra chel mé pais beât  
che bagna del Lisinz l'onda azu-  
[rina?  
Ca l'aria, il cil, la int, il fevelâ  
mi strenz il cur, la ment intor-  
[pidis,  
e a lunc, a lunc no podarès  
[durâ,  
Ah, la me vita no sarà felizza  
se iò starai lontan dal me pais!

E ben o mal, iò uèi vivi a Gu-  
[rizza.

Amico e compagno di lotta del Favetti fu Federigo Comelli (1826-1892) nativo di Gradisca. Egli, che aveva studiato ingegneria a Vienna, si batté energicamente per l'italianità di Gorizia e si dedicò a lavori teorici e divulgativi di statistica, economia, comunicazioni. Della sua produzione in versi due soli componimenti si salvarono, come scrive Gianfranco D'Aronco, «Buina sera, dellicatissima, e Il vardaful gravidu di un misterioso senso panico».

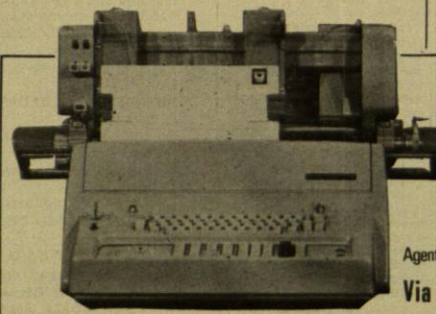
Una certa fortuna ebbero anche i fratelli Luigi (1850-1908) e Giovanni Gortani (1850-1912), l'uno laureato in ingegneria, lo altro in legge, ma entrambi tipici rappresentanti della gente carnica per il loro carattere schivo e tenace. Luigi si dedicò con amore alle tradizioni del Friuli e, in altro campo, alla raccolta di un campionario della flora locale; Giovanni si interessò soprattutto di letteratura, e collezionò numerosi testi di canti popolari.

Oltre ai nominati, altri ancora, poeti o scrittori, diedero il loro apporto alla letteratura regionale, ma purtroppo di loro in questa sede non possiamo dire nulla.

Alcune parole soltanto merita Valentino Ostermann (1841-1904) per aver dato al Friuli i primi testi folcloristici in lingua locale. Nato a Gemona, egli studiò legge a Padova e si dedicò all'insegnamento quale professore di Lettere in varie scuole regionali ed extra regionali, interessandosi rarissimamente di prosa d'arte.

Altro personaggio degno di nota è Francesco Leitemburg (1843-1922) di origine dalmata, il quale per primo incominciò ad adoperare il friulano in opere teatrali vere e proprie, tenendo conto delle varie esperienze di altri grossi autori friulani del passato, i quali a tale forma letteraria si erano avvicinati senza sapersi imporre. Il Leitemburg seppero solo a tratti avvicinarsi alla vera poesia, ma fu abbastanza efficace nel dipingere i caratteri dei personaggi rappresentati. Sulla sua scia, e seguaci del Goldoni, si fecero strada poi Giuseppe Edgardo Lazzarini (1832-1883) e Francesco Nascimbene (1851-1915) entrambi di Udine.

Bruno Damiani



Fatturatrice  
Contabile Alfanumerica  
**UGO COZZI**

Agente esclusivo per le Tre Venezie della HERMES ORGANISATION

Via Caprera, 14 - UDINE - Telefono 57054





UNA LETTERA DRAMMATICA

## SOS dal Ledra - Tagliamento

Attendiamo risposta

Il nostro articolo « bonificare il Consorzio Ledra-Tagliamento » (« Friuli d'oggi » del 14 marzo u. s.) ha evidentemente toccato nel segno.

Vari lettori che, per un verso o per l'altro, erano al corrente del problema, ci hanno scritto o telefonato per dirci: « Era ora che qualcuno avesse il coraggio di sollevare certi veli e di raccontare la verità ».

Da parte delle autorità il solito silenzio.

E su « La Vita Cattolica » e « Il Gazzettino » due pietosi articoli (evidentemente sollecitati dalla Direzione del Ledra-Tagliamento) in cui si esalta ciò che il Consorzio... non ha fatto con relativo pistolotto finale per il prof. Olinto Fabris.

Tra tutte, pubblichiamo una lettera a cui vorremmo che rispondessero il Ledra-Tagliamento, i due giornali suddetti, il Presidente del Consorzio prof. Bruno Cadedto e le autorità responsabili:

Egregio Direttore,

approviamo senz'altro quanto scritto sul Suo giornale nell'articolo « Bonificare il Consorzio Ledra-Tagliamento » ma Le facciamo notare che c'è ben altro da dire sulle magagne del Consorzio. E' un lun-

go elenco che condensiamo nei seguenti punti:

1) E' stata presentata denuncia all'Ispettorato del Lavoro di Udine, nell'agosto 1967, per mancata osservanza delle leggi sulla previdenza sociale e sui contratti di lavoro nei confronti del Consorzio Ledra-Tagliamento. Nella denuncia si dice che 3 dipendenti e 7 prestatori d'opera temporanei sono stati retribuiti come se avessero fornito prestazioni professionali, senza alcun versamento di contributi previdenziali; che il lavoro straordinario viene retribuito in misura inferiore a quella sancita dal contratto di lavoro del '51; che l'orario di lavoro è superiore a quello pattuito; che nel '65 i guardiani di alcuni Consorzi facenti parte del comprensorio di irrigazione del Ledra-Tagliamento sono stati licenziati e immediatamente riassunti dallo stesso Ledra-Tagliamento allo scopo di evitare l'applicazione — a favore degli stessi dipendenti — del nuovo contratto di lavoro; ed altre irregolarità del genere.

Quali sono state le conclusioni dell'Ispettorato del Lavoro? Perché non se ne parla?

2) In questi ultimi tempi, la confusione al vertice del Consorzio è aumentata. I mandati di pagamento e le reversali per incassi sono firmati dal dott. Presacco e non dal Direttore, come prescrive lo

Statuto. Le lettere hanno il timbro dello stesso dott. Presacco che risulta come « segretario » (figura non prevista dallo Statuto), il prof. Fabris sembra abbia ora la qualifica di consulente del Consorzio e non più di Direttore.

Qual'è realmente la posizione dei dirigenti? Sono queste delle cortine fumogene per parare gli attacchi della stampa libera? Come si può credere che il prof. Fabris sia un semplice consulente quando passa ogni giorno alcune ore al Consorzio?

3) Si sa che la DC, avendo le mani in pasta nel Consorzio, come in tutti gli enti, ha una pesante responsabilità nel mantenere in piedi una simile situazione. Perché non interviene per regolarizzare tutto quello che è storto? Perché l'Assessore all'Agricoltura avv. Co. nelli non si muove?

4) Si sa che il prof. Fabris per partecipare a Congressi e per fare discorsi in qualità di Direttore o quasi-Direttore del Ledra-Tagliamento, deve assentarsi più di qualche volta da Udine. Poiché contemporaneamente è insegnante di ruolo, saremmo curiosi di sapere come giustifica le sue assenze da scuola. Le autorità scolastiche possono rispondere?

5) Nel Ledra-Tagliamento c'è un autoritarismo terribile. Non si respira letteralmente. Si potrebbero raccontare tanti fatterelli ma non si finirebbe più. Basti dire che dal 1962 a oggi, una decina di dipendenti se ne sono andati volontariamente. Tutto questo si spiega anche perché molti dipendenti hanno appena la licenza elementare e da buoni friulani sono abituati a dire sempre di sì a chi ha una laurea e approfitta della sua posizione di forza.

6) I trasferimenti dei guardiani da un paese all'altro hanno spesso suscitato malcontento: tra poco dovrebbe aver luogo uno spostamento per far venire vicino Udine la sorella e il cognato di un noto « conte » democristiano.

7) Risulta che un dipendente sia stato liquidato con regolare delibera per un importo di L. 7.200.000 secondo il contratto in vigore. Come mai il dipendente in questione, dopo aver rifiutato di prestarsi al gioco della riassunzione, ha ottenuto una liquidazione di lire 10.500.000? Non si dovrebbero evitare i rimangiamenti di delibere precedenti e il « mercato delle vacche »?

8) E' lecito che i sussidi della Regione per determinate opere (ad es. la manutenzione di canali, il riordino fondiario, ecc.) siano concessi al Ledra-Tagliamento che non dipende dallo Stato e nemmeno dalla Regione? Come qualcuno ha già rilevato, i sussidi dovrebbero spettare soltanto ai Consorzi di Bonifica.

9) Perché, dopo tante promesse ai dipendenti, non è stato adottato un contratto di lavoro? Se gli attuali dirigenti del Ledra-Tagliamento non vogliono applicare il contratto nazionale del 1962, perché non viene stipulato almeno un contratto aziendale concordato con i lavoratori?

E' necessario che sia fatta luce su questa situazione. Non è per spirito di polemica o per scandalismo che abbiamo scritto queste righe, ma perché i cittadini hanno il diritto di sapere, specialmente quando un Ente viene mantenuto anche con il denaro del Comune di Udine e di altri 27 Comuni della Provincia.

Distinti saluti.

Un gruppo di lettori

SACILE  
si sente morire

Ogni qualvolta si parla di antagonismi fra due città si incontra un tale disposto a sentenziare: « campanilismo ».

E' un modo spicciativo per alludere i problemi e confortarsi pensando che tutto va bene.

Ma andando a scavare tra il popolo, ci si accorge che i problemi esistono e che ci sono almeno due modi per risolverli: uno giusto e uno ingiusto.

Consideriamo il caso di Sacile. Sono in molti a Sacile che, nonostante la parlata veneta, si sentono ancora friulani, perché amano l'antica Patria, cioè quella terra meravigliosa, povera e pur tanto amata, compresa fra il Livenza e il Timavo. E soffrono perché capiscono che la provincia di Pordenone è nata in funzione anti-friulana.

Ma, a parte i motivi sentimentali ed etnici, Sacile sente di essere sempre più soffocata da Pordenone: prospera a danno di Sacile.

Elenchiamo i sintomi della malattia:

a) Nella città del Livenza non esiste un ufficio telefonico. Chi vuol telefonare deve servirsi di un bar. L'ufficio è stato chiuso e non più riaperto dopo l'andata in quiescenza degli ultimi gestori.

b) Circolano voci che l'Enel sarà trasferito a Pordenone. In ogni caso, invece di aumentare l'organico, sottraggono utenti a favore di Prata.

c) Il Manicomio non viene sistemato.

Lo lasciano deperire e si sa che verrà costruito un nuovo manicomio a Pordenone o, comunque, in zona. Se finisce il manicomio — mi dicono — muore anche l'ospedale.

d) Il Foro boario è morto e, non si sa perché (o, forse, è fin

troppo chiaro) nessuno lo fa rinascere.

e) Brugnera, Maron, Francengo, Prata, Villanova e Albino gravitano su Sacile e i 290 mobilifici esistenti non possono sviluppare perché non trovano mano d'opera per due motivi:

1) perché è attratta dalle industrie di Pordenone (queste hanno organizzato un servizio di corriere per drenare gli operai: li pagano poco ma, lasciandoli coltivare l'orto o il campicello, riescono a tenerseli abbastanza quieti);

2) perché il Comune di Sacile non cura adeguatamente i mezzi di trasporto.

f) La viabilità è veramente « impossibile » specialmente sulla Sacile-Brugnera.

La strada infatti, è tagliata da un passaggio a livello le cui sbarre sono abbassate per oltre otto ore su 24!

Lo stesso Gazzettino del 12 aprile scrive che, forse, un ferito è deceduto per la lunga sosta dell'automobile che lo trasportava davanti alle sbarre del passaggio a livello di cui sopra!

g) A Sacile è persino difficile vendere appartamenti: la gente accorre ad investire a Pordenone, come incantata dal nome « provincia ».

h) Il piano Stopper, infine fa congiungere le due direttrici principali di sviluppo a Sacile, ma parla quasi esclusivamente della zona industriale di Pordenone.

Questi in sintesi i principali problemi della ridente cittadina del Livenza; sufficienti, a nostro modo di vedere, per numero e per mole a giustificare il fermento e l'insoddisfazione dei Sacilesi, i quali non vogliono certo avere un campanile più alto di quello di Pordenone: chiedono solo di vivere decorosamente nella Patria dei Friuli.

Il Friuli

A FAEDIS

28 - 29 - 30 aprile - 1 maggio 1968 tradizionale

FESTA DEL VINO

Specialità gastronomiche Parco divertimenti

La sera del 1° maggio si esibirà

IL CORO POLIFONICO DI RUDA

Ricordate questo simbolo  
il 26 maggioPER CHI  
NON CI CONOSCE

NOI FRIULANI, anche se appartenenti a partiti e classi sociali diverse, avendo CONSTATATO CHE:

— NESSUNO DIFENDE IL FRIULI  
— LA SITUAZIONE ECONOMICA E' SEMPRE PIU' DIFFICILE  
— L'EMIGRAZIONE CONTINUA ED AUMENTA

abbiamo costituito il MOVIMENTO FRIULI con lo scopo di:

— avere un ORGANISMO ESCLUSIVAMENTE FRIULANO che agisca nel solo interesse del Friuli  
— controllare che lo STATO DIA LA GIUSTA PARTE DI AIUTO anche al Friuli  
— impedire che il FRIULI VENGA SFRUTTATO CON TROPPE TASSE come ora avviene  
— ottenere il RISARCIMENTO del danno causato dalle SERVITU' MILITARI  
— facilitare al massimo la SISTEMAZIONE IN LOCO DEGLI EMIGRANTI  
— DIFENDERE IL FRIULI DA TRIESTE e, se possibile staccarlo dalla stessa  
— OPPORCI alla PROVINCIA DI PORDENONE, che divide il Friuli in due  
— facilitare lo studio a tutti i Friulani con l'UNIVERSITA' a UDINE  
— sorvegliare che i PARTITI NON ANTEPONGANO I LORO INTERESSI A QUELLI DEL FRIULI nelle Amministrazioni Locali e Regionali

FRIULANI!

IL FRIULI HA TUTTO DA GUADAGNARE E NULLA DA PERDERE NELL'AZIONE DEL «MOVIMENTO FRIULI»  
DATE FORZA ALLA VOCE DEL FRIULI